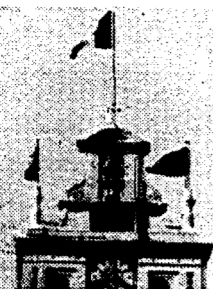


L'appello del Presidente



Il messaggio di fine anno del presidente: ventisette minuti con due momenti di commozione «È certo, l'Italia risorgerà»

«Sul finanziamento pubblico c'è ormai un no universale» «Si parla a sproposito di governo lontano dalle forze politiche»



«No a colpi di spugna per i corrotti» Scalfaro in tv: attenti però a non criminalizzare i partiti

«L'Italia risorgerà». Scalfaro paragona la crisi attuale al dopoguerra, e invita alla fiducia e alla concordia. Inflexibile sulla questione morale («Non sono tollerabili colpi di spugna»), chiede però il pieno rispetto delle garanzie processuali e respinge i processi ai partiti: «Senza di loro non c'è democrazia». Per il futuro, nessun finanziamento pubblico. E chi evade le tasse «sia trattato come chi tradisce la patria».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Ventisette minuti di discorso «a braccio», in diretta e a reti unificate, scattato via via piccoli fogli d'appunti. Tre citazioni della Costituzione. Due momenti di visibile commozione (ricordando chi «per gli ideali non è tornato a casa» e chi soffre «nel corpo e nello spirito»). Quattordici milioni di spettatori. È un *Leitmotiv* ricorrente, scandito infine a conclusione del messaggio: «L'Italia risorgerà». Oscar Luigi Scalfaro, nel suo primo discorso di fine d'anno dal Quirinale, alterna con sapienza oratoria accenti drammatici e inviti alla speranza, preoccupazione e fiducia. Ha il tono del buon padre, forse del buon parroco, a tratti del professore giusto ma severo. Lui, comunque - quando alla fine delle riprese Tv rimette a posto i fogli - si definisce così: «abbiate pazienza, ma sono uno statuale, come ha, naturalmente, lo stile irruente e caotico di Cossiga; ma riconsidera, Scalfaro, l'intenzione di non restare alla finestra nella crisi che squassa il paese, la sua classe politica, il suo futuro. Al contrario: parla di questione morale, del ruolo dei partiti e di quello dei giudici, del governo e della situazione economica. Con equilibrio, e con determinazione, con ottimismo, con inviti continui e ripetuti alla speranza, alla concordia, alla fiducia.

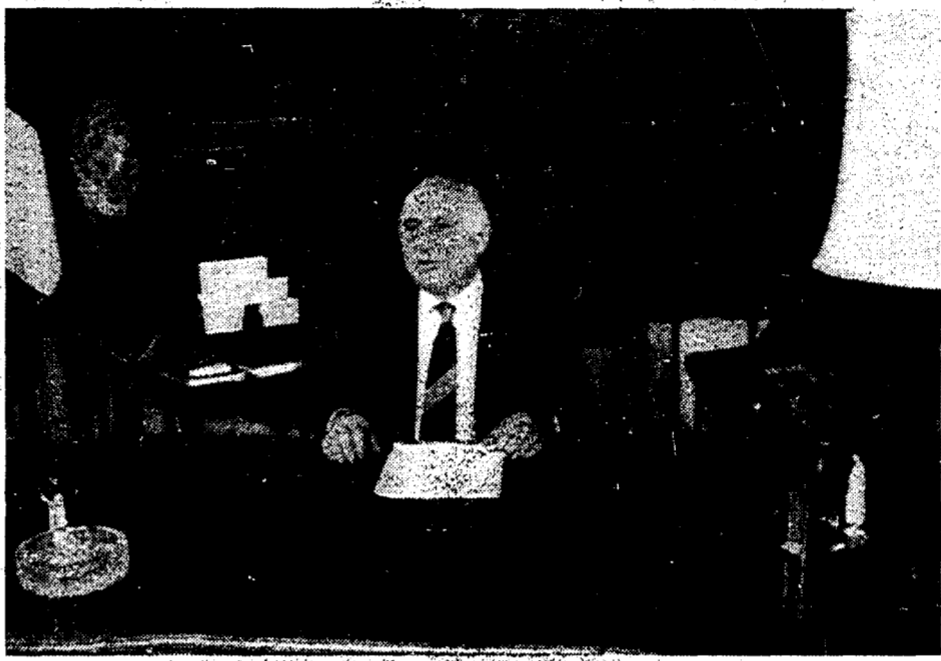
«A che serve un augurio quando tutto va bene?», chiede retoricamente Scalfaro. Già, perché le cose vanno tutt'altro che bene. E il quadro che il capo dello Stato dipinge agli italiani non manca di realismo. Temperato ogni volta - è questa, per di più, la cifra ricorrente del messaggio di fine d'anno - dal richiamo al dovere e dall'invito alla fiducia: «Il primo augurio - dice Scalfaro - è l'impegno di compiere con amore, con sacrificio e ad ogni costo il nostro dovere. Perché

Il futuro del paese L'Italia deve risorgere con l'apporto di tutti La capacità di resurrezione ce l'abbiamo con certezza

L'azione dei giudici La magistratura non deve fermarsi davanti a nessuno ma non dia l'impressione di criminalizzazione politica

Il ruolo dei partiti Pericoloso criminalizzarli Ma devono vivere di contributi trasparenti e di volontariato

L'evasione fiscale Occorre eliminare sprechi e rivedere ogni spesa Ma chi froda il fisco va trattato da traditore



Tangenti Chi è incappato nel codice penale deve pagare: questo è certo

Il presidente della Repubblica legge il suo messaggio di fine anno. In alto: Scalfaro appoggiato ad una poltrona del Quirinale

«Nessuno può essere ritenuto colpevole se non dopo essere condannato con sentenza definitiva». Di più Scalfaro, nel l'incitare all'onestà, la collaborazione, la convergenza i diversi poteri dello Stato, rievoca non per caso come «i parli di incompiutezza e persino di urto fra magistratura, responsabilità politica e mondo politico». E ne approfitta per un ragionamento sull'interpretazione politica, non sulla strumentalizzazione possibile, del lavoro dei giudici. La magistratura, sottolinea il capo dello Stato, «non può e non deve fermarsi mai nella sua opera di giustizia». Ma, avverte, «non si deve neppure dare l'impressione che in quest'opera vi possa essere la contaminazione di una ragione politica. Neppure l'impressione. Se crolla la democrazia - ammonisce Scalfaro - non esiste spazio per una magistratura autonoma e indipendente.

«Forse per fuggire qualche dubbio, Scalfaro precisa però, e con forza, che i giudici sono e sono i partiti stessi, «punto vitale dell'attuale vita democratica». Ed è a questo punto che il capo dello Stato aggiunge un foglietto al mazzetto ordinato che tiene in mano per offrire «una precisazione». «Si parla troppo», dice, «di governo lontano dai partiti, quasi timoroso

di perdere credito se non sta lontano, contro i partiti. Non è, né può essere, così, dice Scalfaro: «Qui c'è una confusione grave. Altro è infatti tenere a bada, e lontani, i partiti lottizzatori e prevaricatori, altro è cancellare ogni cosa con un tratto di penna: «Se crollano i partiti - si chiede Scalfaro - su chi poggia il governo, che deve avere la fiducia del Parlamento, il quale a sua volta è composto da gruppi che sono espressione dei partiti?». Insomma, conclude il capo dello Stato, non bisogna scrosciare dalle basi la vita stessa della democrazia, con la pur valida motivazione di far pulizia, perché «non si cura un malato uccidendolo». Parole, simili aveva usato Giuliano Amato nella conferenza stampa di fine d'anno: e la sintonia fra Quirinale e palazzo Chigi sembra uscire rafforzata dal messaggio di Scalfaro. Del resto, è probabilmente in difesa del presidente del Consiglio, e del suo contestato intervento alla Direzione socialista, che Scalfaro condanna chi vuol negare il diritto-dovere, alla umana solidarietà, che, dovessero man-

tere non tocca i temi processuali: tocca solo il lato umano. L'ultima parte del messaggio di fine d'anno - la più tradizionale, se si vuole - è dedicata all'economia, ai giovani, alla situazione internazionale. Nel ricordare la «crisi economica che attraversa il mondo», Scalfaro sottolinea che «non può abbattersi in modo devastante sui più deboli e sui più indifesi». E nel sottolineare l'urgenza di un fisco giusto, chiede che «chi froda il fisco sia trattato come chi tradisce il proprio paese». Ai giovani, Scalfaro chiede ottimismo e fiducia: «Aprite le finestre: c'è fuori il mondo che attende il vostro saper rischiare». Ricorda i tempi terribili del dopoguerra per rilevare che «eroismo di tanti e il coraggio di molti ci fu d'esempio e ci risvegliò, e la patria risorse». Ora come allora, dunque, l'Italia, nelle parole del suo presidente, vive una crisi paragonabile a quella del dopoguerra e della caduta del fascismo. «Auguri dunque a tutti - conclude Scalfaro - proprio a tutti, proprio a ciascuno. E ascoltate: l'Italia risorgerà».

Martinazzoli apprezza, Intini esulta. Telefonate dal Papa, da Napolitano e da gente comune Occhetto: parole giuste di impegno democratico Freddo La Malfa, critiche dalla Lega

Un discorso prezioso, coraggioso, dall'alto valore morale. I commenti della maggioranza dei leader politici al messaggio di fine anno del capo dello Stato sono stati di apprezzamento. Sfumato il giudizio di La Malfa, mentre il missino Fini e il leghista Formentini lo hanno bocciato. Occhetto: «Non possiamo non raccogliere l'appello a far risorgere la Repubblica».

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. «L'Italia risorgerà». Il capo dello Stato ha appena concluso il suo messaggio di fine anno e una valanga di telefonate si è abbattuta sul Quirinale. Non solo hanno chiamato Spadolini e Napolitano, ma anche tantissimi gente che ha voluto esprimere a Oscar Luigi Scalfaro l'apprezzamento per le parole pronunciate, in particolare quelle sulla solidarietà per chi soffre e per i reclusi. Ma agli addetti ai lavori, i politici sono stati colpiti da altre parti del discorso: per sottolineare l'impegno morale e la forte passione civile, come Achille Occhetto; per definirlo «prezioso, vigoroso e sincero», come ha fatto Francesco Rutelli; o, al contrario, per giudicarlo, come Marco Formentini, «molto astratto e inadeguato rispetto alle profonde esigenze che vengono dalla società».

Ma c'è stato anche chi ha volutamente sottolineato solo alcuni aspetti delle parole del Presidente, glissando su altre. È il caso di Ugo Intini, portavoce della segreteria psi, il quale ha elencato, enfatizzando, i «no» pronunciati durante le reti televisive unificate dal ca-

gramma di «ricostruzione sociale, economica e morale della nazione, al cui centro va collocato il mondo del lavoro e la lotta a tutte le povertà». Mino Martinazzoli, segretario della Dc, ha invece rilevato il «pensiero di fiducia» che Scalfaro ha saputo trasmettere alle donne, agli uomini e ai giovani, riuscendo a toccare il sentimento di tutti, anche quando il richiamo è stato al dovere che ciascuno ha in questo momento di fare la propria parte. Un Presidente che crede nella politica malgrado tutto, è il commento del dc Saverio D'Amelio. Dopo una velata critica ai giudici ha proseguito: Scalfaro «è un Presidente che esalta il ruolo dei magistrati malgrado il timore di possibili cedimenti a logiche improprie».

Francesco Rutelli, presidente dei deputati Verdi, è da tempo vicino al capo dello Stato, del quale in questa occasione apprezza la garanzia per «il difficile cammino» che deve compiere il Paese. Ha anche positivamente accolto il forte richiamo alla difesa della natura e all'impegno per l'ambiente come «fondamentale diritto dell'uomo» e l'appello a tutti «al rispetto delle regole e dunque ad un garantismo effettivo». Per Rutelli chi ha governato male, chi ha recato danno alla Repubblica «deve uscire di scena, senza di che non c'è resurrezione, ma solo restaurazione della partitocrazia». Il vicesegretario del Pli, Antonio Patuelli, puntuale chiosatore di messaggi e avvenimenti politici, ha rilevato che



Il leader pri Giorgio La Malfa: «Bisognerà separare il vecchio dal nuovo per avere appoggio dalla gente»

Il segretario democristiano Mino Martinazzoli: «Scalfaro ha trasmesso un pensiero di fiducia e di speranza nel futuro»



Scalfaro l'altra sera ha dimostrato il coraggio della verità, che ha ricordato gli ultimi messaggi di Capodanno del presidente Cossiga. Una nostalgia molto forte: quella di Patuelli, bilanciata in un paragone ardito. E poi così ha concluso l'esperto liberale: «Il messaggio contiene anche diverse prescrizioni - programmatiche che ne fanno un vero messaggio al Parlamento che non dovrà essere assolutamente lasciato cadere». Dall'enfasi alla bocciatura, passando per i toni interlocutori di Giorgio La Malfa, il segretario repubblicano, pur condividendo l'invito alla ripresa di Scalfaro, ha suggerito la necessità di «creare le condizioni per qualcosa di diverso cui chiamare gli italiani in quello sforzo solidale di cui ha parlato Scalfaro. Bisognerà - ha concluso La Malfa - separare il vecchio dal nuovo, per avere l'appoggio degli italiani». Gianfranco Fini, impegnatissi-

mo a farsi propaganda regalando prodotti gastronomici della omonima ditta modenese Fini, ha detto che Scalfaro «ha profuso ecumenismo a 360 gradi, da guardia svizzera piazzata a difesa del sistema». Per il segretario del Psi anche il riferimento conclusivo all'Italia di tutti è stato così vago da lasciare il dubbio di non voler urtare chi, nei fatti, teorizza la disgregazione e la rottura dell'unità nazionale. Tuttavia a Fini è piaciuto l'appello ai giovani ad impegnarsi, anche se non gli è andata giù «la tesi di un sistema sano macchiato da pochi mariuoli». Anche il presidente dei deputati leghisti, Formentini, ha rivolto a Scalfaro la critica di ecumenismo, sostenendo che «non è accettabile la difesa dei partiti storici. I partiti sono essenziali per la democrazia, ma vanno cambiati i partiti che hanno sbagliato e che continuano a mantenere apparati oggetto di azioni giudiziarie».

STAMPA ESTERA

Economist sull'Italia «Un '93 nerissimo»

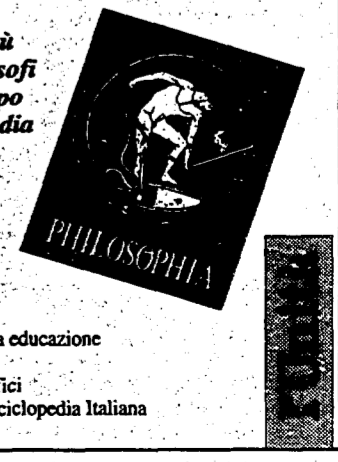
ROMA. Previsioni tutte da scongiurare per l'Italia dall'*Economist*. Secondo il settimanale britannico il 1993 sarà un anno nero per il nostro paese: la lira rientrerà nel sistema monetario europeo, ma il marco sarà a quota 850; la mafia sarà capace di assestare due colpi alla credibilità dello Stato; la Lega potrebbe realizzare la secessione del Nord da sempre minacciata. Sono queste le previsioni di Capodanno inviate all'Italia dall'*Economist* nel suo «The world in 1993». Il settimanale inglese da un anno a questa parte mette alla berlina tutti i partiti italiani e dei leader politici salva solo Mario Segni e il presidente del Consiglio Giuliano Amato. «Il governo resterà per tutto il 1993 sul filo del rasoio», scrive la rivista, «i ministri continueranno a governare per decreti, allo scopo di aggirare gli interminabili dibattiti parlamentari, come per i provvedimenti per ridurre la spesa nel 1992 di 30.000 miliardi di lire. Solo che nel 1993 ci sarà bisogno di tagli per 93.000 miliardi». E ancora: «Le riforme costituzionali resteranno all'ordine del giorno - aggiunge l'*Economist* - così come la discussione parlamentare sui cambiamenti del sistema elettorale per ridurre il numero dei partiti». Ma il centro dell'azione, secondo la rivista, dovrà restare l'economia. «Lo sforzo principale dovrà essere dedicato a ridurre il deficit e ad evitare che l'Italia scivoli verso la serie B dei paesi Cee, o peggio». «Di rado l'Italia si è mai trovata a fare i conti con una situazione così instabile» prosegue il settimanale che ci definisce il paese «con il maggior numero, probabilmente, di evasori fiscali del mondo». Un tunnel lungo un anno sarebbe dunque di fronte a noi, e durante il quale potrebbe accadere di tutto. Sempre secondo le previsioni della rivista: «Nuovo omicidio della mafia, la caduta del governo, la secessione del ricco Nord, un'ulteriore svalutazione della lira».

Auditel In 14 milioni hanno seguito il messaggio Jervolino «Sull'aborto torniamo a riflettere»

ROMA. Sono state più di 14 milioni le persone che hanno ascoltato il messaggio di fine anno del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, trasmesso in diretta, il 31 dicembre dalle ore 20,30 alle 20,57, dalle reti della Rai e della Fininvest. La maggioranza - nove milioni 597mila (share 54,77) - ha seguito il discorso del capo dello Stato sulle reti della Rai: di questi 6 milioni 165mila hanno preferito Rai 1. A sintonizzarsi sulle reti della Fininvest sono state invece 4 milioni 767mila persone (share 27,2). Tuttavia, i dati forniti dall'ufficio stampa della Rai non sono esaustivi: il tradizionale messaggio del presidente della Repubblica è stato infatti trasmesso anche da altre emittenti non rilevate dall'Auditel. Nella giornata del 31 dicembre, la Rai ha battuto la Fininvest, ottenendo un ascolto del 49,79% contro il 39,19% della Tv di Berlusconi. La classifica vede in testa Rai 1, con il 22,86% dell'ascolto. Segue Rai2, con il 19,99%, mentre in terza posizione si colloca Canale 5 con il 19,29%.

Dall'11 gennaio ogni lunedì su l'Unità una pagina speciale

Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche



L'iniziativa è in collaborazione con la Rai Dipartimento scuola educazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana